

I giovani e il Vangelo di Marco: iniziato il ciclo di incontri con il vescovo

Lo scorso 30 ottobre la chiesa di S. Paolo Apostolo di Frosinone ha ospitato la prima lectio divina sul Vangelo di Marco, «un Vangelo per chi si interroga».

Dopo il buon riscontro sia in termini di partecipazione che di interesse suscitato lo scorso anno con le catechesi sull'apostolo Paolo, quest'anno il Vescovo Ambrogio guiderà i giovani alla scoperta e all'approfondimento delle tematiche proprie del Vangelo di Marco.

Ragazzi e adolescenti, accompagnati da educatori e sacerdoti, hanno riempito la chiesa dei Cavoni accogliendo l'invito del Servizio diocesano di Pastorale Giovani a partecipare al primo degli incontri che si terranno, mensilmente, sino al maggio 2010.

Nel primo incontro, Mons. Spreafico ha voluto tracciare alcune linee guida. E prima di concentrarsi sul Vangelo di Marco, ha voluto illustrare le differenze che si possono riscontrare in due dei quattro Vangeli: da una parte, il Vangelo di Matteo - che si rivolge ad una comunità formata soprattutto da uomini e donne che provengono dal popolo ebraico e che conoscevano già le Scritture Sacre - e dal quale emerge che «Gesù parla come Dio ha parlato a Mosè»; dall'altra, il Vangelo di Luca, il quale parla ad una comunità di pagani, di fede politeista o non credenti; quindi, in questo secondo caso, non c'era bisogno di far vedere che Gesù era l'erede del monoteismo d'Israele. Questa piccola differenza «aiuta a capire come i Vangeli sono stati scritti tenendo presenti anche le comunità e le persone a cui l'evangelista si rivolgeva»: questo dimostra, che i Vangeli esprimono una vita, perché porta la "buona notizia" e non è soltanto un libro.

Passando al Vangelo di Marco, il vescovo ha iniziato spiegando che esso «è il primo Vangelo scritto», ma secondo l'antica tradizione viene inserito come secondo, dopo quello di Matteo. Come tutti i Vangeli, anche quello di Marco è stato scritto in greco, lingua che era diffusa in tutto il Mediterraneo così come lo era la cultura ellenista.

Ma quali sono le caratteristiche del Vangelo di Marco? Innanzitutto, è un Vangelo per tutti, che tenta di parlare a tutti, a partire dai pagani, ovvero quegli uomini e quelle donne che non conoscevano. Si tratta di un Vangelo semplice, concreto, quasi essenziale. A differen-

za di Matteo e Luca non parla dell'infanzia di Gesù, perché vuole arrivare subito al cuore della "buona notizia", al cuore del Vangelo. Inizia, infatti, con questa frase che racchiude ciò che l'evangelista Marco vuole mostrare nel suo Vangelo: "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio".

Un'altra tematica molto importante emerge, ancora una volta, dalla lettura del Vangelo: ci si accorge, infatti, che Gesù va sempre da una parte all'altra del mare di Galilea che oggi si chiama lago di Tiberiade e che si trovava in Galilea vicino a Nazareth. Il Vangelo dice, appunto, che Gesù si muove da una riva all'altra: ma perché lo fa? Da una parte, ci sono gli ebrei, ovvero coloro che come Lui credevano nel Dio d'Israele; mentre, dall'altra, stanno i pagani, persone che o avevano le proprie divinità o non credevano a nulla. Molto spesso, infatti, l'opposizione tra la terra dei giudei e la terra dei pagani è espressa proprio da questo movimento di Gesù. Ma il margine, il confine, è violato più volte. A dimostrazione del fatto che Gesù non si ferma al suo piccolo mondo della Galilea. Anzi, si rivolge a chi non ha nulla a che fare con Lui, con la sua origine, con la sua cultura, con la sua fede.

Ecco, allora, che una particolarità che viene fuori dal Vangelo di Marco è che il Vangelo di Gesù - inteso come la "buona notizia" - non ha confine: rompe le barriere, abbattere i muri, le divisioni, si rivolge a tutti. È, in poche parole, universale.

Basterebbe questo per capire il Vangelo, per capire che il cristiano, il discepolo di Gesù, è l'uomo e una donna che non può porre confini. A questo proposito, il Vescovo ha proposto alcuni esempi di quelle divisioni che ciascuno di noi contribuisce a creare e di quelle barriere inutili - e anzi, dannose - che si alzano nei confronti degli altri: nelle parrocchie come sul luogo di lavoro, tra i banchi di scuola come per strada.

Se noi capissimo soltanto che il Vangelo di Gesù e la parola di Gesù vanno oltre, abbattero i muri e le divisioni che gli uomini costruiscono, spesso con la convinzione di aver loro ragione e gli altri torto.

Da queste considerazioni, scaturisce l'appello che Mons. Spreafico ha rivolto ai numerosi giovani e giovanissimi: «ribellatevi a questa mentalità, non è evangelica. Ma la ribellione a questa mentalità è il vivere amando gli altri, non sostenendo che gli altri sbagliano. La vittoria

dei cristiani, di Gesù è l'aver comunicato agli altri la bellezza del suo vangelo».

L'altra tematica sulla quale si è soffermato il Vescovo è stata interrogarsi su chi siano i discepoli di Gesù. Nel racconto della passione del Vangelo di Marco si staglia il dramma di Gesù, amico dei discepoli, che viene abbandonato da tutti e tradito. È la storia tremenda della passione, del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro, fino alla fuga di tutti i discepoli. Nessuno rimane fino alla fine, fin sotto la croce.

Dopo la risurrezione le prime che riconoscono Gesù risorto sono delle donne. È il dramma di Gesù abbandonato dai suoi amici, di Gesù che non è accolto e capito, che non è seguito fino alla fine, fino in fondo. Nessuno ha orecchie per intendere il messaggio semplice e complesso della croce. Dopo la croce, però, le persone meno autorevoli del gruppo dei discepoli, le donne, si aprono per prime alla nuova realtà, e si spiega anche quello che hanno vissuto fino ad allora senza comprenderlo fino in fondo.

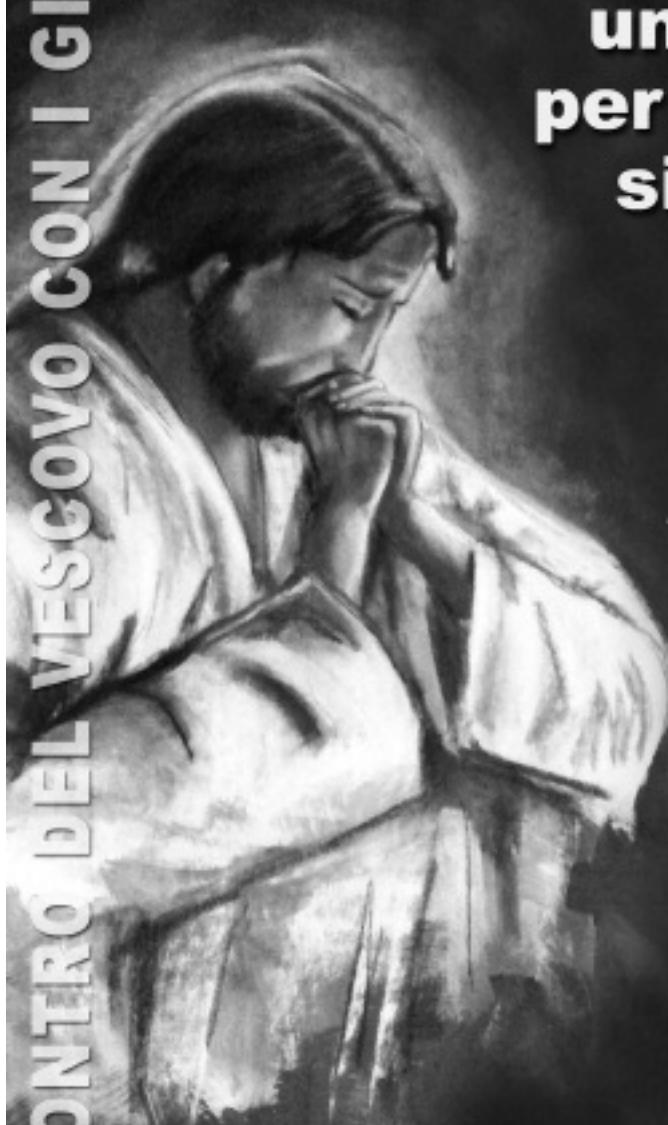
Quindi chi è il discepolo? È colui che è sempre al fian-

co di Gesù. Noi, invece, troppo spesso, siamo concentrati esclusivamente su noi stessi. In uno scritto di S. Francesco, si fa riferimento alla visione egocentrica di noi stessi, intesa come origine del peccato: io al centro e il mondo intorno. Non stare con Gesù vuol dire stare con se stessi. È alla fine del Vangelo che scopriamo alcune figure, che potremmo definire delle comparse, che sono i veri discepoli: Simone di Cirene, le donne che seguivano Gesù da lontano e che sono rimaste con Lui fin sotto la croce; e, tra queste, c'era anche la patrona della

nostra Diocesi, Santa Maria Salome. Questi sono i discepoli, non bisogna essere apostoli dall'inizio, basta stare con Gesù, cioè ascoltarlo, prendere in mano il Vangelo, cominciare a capire che Gesù ha molto da dirci, per aiutarci a vivere in questo mondo in maniera umana: rispettando gli altri, venendo incontro al bisogno degli altri, amando gli altri.

Il prossimo appuntamento è per venerdì 27 novembre sempre alle ore 21.00 presso la chiesa di S. Paolo Apostolo in cui si affronterà la tematica della pena di morte. *Non mancate!*

DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



**MARCO:
un Vangelo
per chi
si interroga**

**INCONTRO
MENSILE
DEL VESCOVO
CON I GIOVANI**

Venerdì

- 27 Novembre 2009**
- 18 Dicembre 2009**
- 22 Gennaio 2010**
- 19 Febbraio 2010**
- 26 Marzo 2010**
- 23 Aprile 2010**
- 28 Maggio 2010**

**Chiesa di San Paolo Apostolo
Frosinone Ore 20.30**